

**PICCOLA COLLANA
DI STUDIO BIBLICO**

La missione e gli insegnamenti di Cristo

ADI Media

La missione e gli insegnamenti di Cristo

“Piccola Collana di Studio Biblico” - Volume 1

ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2284970 - 06 2251825 - Cell. 388 7334503

E-mail: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

Settembre 2021 - Tutti i Diritti Riservati

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta,
in qualsiasi forma, senza il permesso scritto dell'editore*

Tutte le citazioni bibliche, salvo che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)
ADI-Media - Roma

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-227-3

LEZIONE 1

La Missione di Cristo

TESTO BIBLICO DA LEGGERE

Marco 1:1-39

VERSETTO CHIAVE

“Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori d'uomini”
(Marco 1:17)

VERITÀ CENTRALE

Gesù Cristo venne a proclamare la Buona Notizia

SCHEMA DELLA LEZIONE

- | | |
|---|--|
| I. L'INSEGNAMENTO DI CRISTO | a. L'annuncio del Regno di Dio
b. Insegnamento autorevole |
| II. L'AUTORITÀ DI CRISTO | a. Autorità sui demòni
b. Autorità sulle malattie |
| III. LA COMUNIONE DI CRISTO
CON IL PADRE | a. Preghiera incessante
b. Predicare ovunque |

Introduzione

Il Vangelo di Marco, il più breve dei Vangeli, fu scritto per i Romani; per questa ragione vi sono pochissimi riferimenti all'A.T. e tutte le parole ebraiche sono tradotte e spiegate. Marco presenta Gesù come il Servo di Dio, rivelato agli uomini, e pone grande enfasi sulle opere del Messia e sulla Sua missione di Redentore (Mc. 10:45). Molto spesso ricorrono parole come “subito”, “presto”, “immediatamente” al fine di richiamare l'attenzione sulla risolutezza che caratterizzò le azioni di Gesù.

Poi, come dice il nostro versetto chiave, Gesù si dedicò a chiamare, ammaestrare e formare degli uomini, affinché svolgessero una missione, proclamando il Suo messaggio con la potenza dello Spirito Santo.

Esposizione del Testo Biblico

I. L'INSEGNAMENTO DI CRISTO (Marco 1:14, 15, 21, 22; cfr. Luca 4:14, 15)

Gesù Cristo, perché è Dio, è stato Servo ubbidiente (Filip. 2:7, 8), compitore di miracoli (Gv. 11:47) e Salvatore del mondo (I Gv. 4:14). La Sua natura divina ed il Suo servizio sono strettamente correlati ed il Suo avvento era stato profetizzato (Is. 40:3; Mal. 3:1). Dopo circa quattrocento anni di silenzio, Giovanni il battista, Suo precursore, ne annunciò la venuta.

a. L'annuncio del Regno di Dio

Per un altro anno, dopo il battesimo di Gesù, Giovanni il battista continuò a predicare il messaggio del ravvedimento agli Ebrei, che doveva essere accompagnato dai frutti che ne avrebbero certificato l'autenticità.



RIFLESSIONE

Il messaggio annunciato da Giovanni il battista (Mt. 3:2) fu coincidente a quello di Gesù (Mc. 1:15) e questa è un'ulteriore prova che era guidato dallo Spirito Santo. Il Battista predicava: "... un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati. E tutto il paese della Giudea e tutti quelli di Gerusalemme accorrevano a lui; ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando i loro peccati ... Predicava, dicendo: 'Dopo di me viene colui che è più forte di me; al quale io non sono degno di chinarmi a sciogliere il legaccio dei calzari. Io vi ho battezzati in acqua, ma lui vi battezzerà in Spirito Santo'" (Mc. 1:5-8). L'annuncio di Giovanni era quindi autorevole ed efficace, ma additava sempre a Qualcuno che "è più forte di me".

Erode Antipa, tetrarca di Galilea e Perea, arrestò Giovanni e mise fine al suo ministero, ma non poté metter fine al suo messaggio (cfr. II Tim. 2:9). Nella stessa zona pericolosa, governata da Erode, si mosse anche Gesù proclamando l'Evangelo del Regno, invitando al ravvedimento e alla fede.

Cristo Gesù proclamava "l'Evangelo", la Buona Notizia di Dio, perché esso procedeva dal Signore e non dal pensiero, dall'immaginazione o dalle filosofie umane. Era di per sé *buona notizia* il fatto che Dio stava parlando al Suo popolo ed al mondo, dichiarando che era giunto il tempo da Lui prefissato, "... la pienezza dei tempi ..." (Gal. 4:4).



APPROFONDIMENTO

La parola *tempo*, nell'originale greco (*kairos*), non è usata in senso cronologico (*chronos*) come nel calendario, ma si riferisce ad un punto specifico dello stesso, stabilito da Dio per operare (cfr. At. 17:26; Gal. 4:4; Ef. 1:10; Tito 1:3).

Il giorno della redenzione era vicino, quindi il piano di Dio stava per raggiungere il suo culmine. Il regno di Dio era vicino, era letteralmente sotto ai loro occhi. Lo Spirito Santo presto avrebbe dato ai credenti la certezza della loro eredità nel regno e nella famiglia di Dio.



ANNOTAZIONE

Il *regno di Dio*. Spesso nella Scrittura si usa questo termine per significarne almeno i seguenti aspetti:

1. *Il regno di Dio in Israele*. Nell'A.T., il governo del Signore tra il Suo popolo, a seguito del Suo Patto con Abramo, Isacco e Giacobbe (cfr. Gen. 17:7; 26:3-5 e rif.), della Sua opera di redenzione e per preparare la via della salvezza alle genti. Un regno che fu rifiutato, avendo Israele rigettato il Messia (Mt. 21:43).
2. *Il regno di Dio in Cristo*. Con la venuta di Gesù, il Regno e la sua potenza erano presenti e manifeste nella Persona e nelle opere da Lui compiute (cfr. Lc. 4:43; 10:9, 11; 11:20).
3. *Il regno di Dio nella chiesa*. Questo implica la manifestazione, al presente, della grazia, del governo e della potenza divine, nel cuore e nella vita dei credenti nati di nuovo (cfr. Gv. 3:3, 5 Rom. 14:17; Col. 1:13, 14). La più evidente rivelazione del Regno di Dio nella chiesa è data dalla vita di consacrazione, arrendimento e maturità spirituale manifestata da credenti che non vivono una vita di compromesso con il mondo, inteso come sistema di cose avverso a Dio (cfr. I Gv. 2:15-17; Mt. 11:12 e rif.).
4. *Il regno di Dio nel Millennio*. Si tratta di quello proclamato dai profeti dell'antichità (cfr. Sal. 89:36, 37; Is. 11:1-9; Dan. 7:13, 14). Cristo regnerà sulla terra per mille anni (cfr. Ap. 20:4-6) e la chiesa regnerà con Lui sopra le nazioni (I Cor. 6:2, 3; II Tim. 2:12; Ap. 2:26, 27 e rif.).
5. *Il regno di Dio nell'eternità*. Il regno messianico sulla terra avrà termine dopo mille anni e sarà stabilito il regno eterno di Dio con "un nuovo cielo e una nuova terra" (cfr. Ap. 21:1-4; vedere anche Is. 65:17). Vi sarà una "santa città", la Nuova Gerusalemme (cfr. Ap. 21:9-11) e i suoi abitanti saranno i redenti dell'A.T. (cfr. Ap. 21:12) e quelli del Nuovo (cfr. Ap. 21:14). La gioia più grande sarà data dal fatto che essi, regnando nei secoli dei secoli, "vedranno la sua faccia" (cfr. Ap. 22:3-5).

Presto noi saremo con Lui, il Re spazzerà via l'attuale ordine di cose, noi saremo accolti con Lui in gloria e, infine, il Suo regno sarà stabilito in eterno (cfr. Dan. 2:34, 35, 44, 45; Zac. 9:10; 14:3).

b. Insegnamento autorevole

Gesù stabilì il Suo "quartier generale" a Capernaum, sulla sponda nord-ovest del lago di Galilea, dove si trovano ancora le rovine di una sinagoga.



NOTA

Capernaum (città di Naum) o *Cafarnaon*, benché occupi un posto molto rilevante nella narrazione evangelica, non è citata nell'A.T. né in alcun altro libro della Bibbia, tranne che nei Vangeli.

Capernaum è una città della Galilea di grande interesse, perché Gesù vi dimorò dopo aver lasciato Nazareth; essa è chiamata la “sua città” (Mt. 9:1) e fu la scena di alcuni fra i più notevoli miracoli ed insegnamenti di Cristo (Mt. 8:5-14; 9:2; 17:24-27; Gv. 6:17-59; 4:46 e rif.).

Gesù cominciò il Suo ministero a Capernaum. Egli andò di sabato nella sinagoga, approfittando del fatto che si dava sempre libertà di insegnare ai rabbini in visita. Anche se il ministero di Gesù era di carattere soprannaturale, il Suo scopo non era quello di mettersi in mostra. Il fondamento di ogni azione di Gesù era sempre l'insegnamento della Parola di Dio e, infatti, nel corso del Suo ministero terreno divenne noto principalmente come insegnante. L'appellativo di “Maestro”, che gli fu spesso attribuito, ben traduce il termine originale che significa appunto maestro di scuola o insegnante. Fu pure chiamato “Rabbi” o “Rabbunì”, titoli di rispetto che i Giudei davano agli insegnanti.



PRECISAZIONE

Secondo l'importanza che rivestiva, un maestro era chiamato in tre modi:

1. *Rab*, maestro (Mt. 23:7);
2. *Rabbi*, mio maestro (Gv. 1:38);
3. *Rabboni*, mio signore (Gv. 20:16; Vers. Diodati).

Quest'ultimo risultava essere il titolo più onorifico.

Anche prima che Gesù facesse dei miracoli a Capernaum, i Suoi insegnamenti riempivano di stupore gli ascoltatori (Lc. 4:32), che restavano toccati e meravigliati, dato che erano stati abituati, in generale, a rabbini superficiali o legalisti, che passavano il tempo a spiegare i particolari della tradizione giudaica e a cavillare sui cerimoniali e sulle consuetudini in uso.



RIFLESSIONE

Il ministero cristiano deve essere spirituale, perché il popolo di Dio non deve essere intrattenuto nel locale di culto (I Tim. 1:3, 4). Se non vogliamo essere formali, come i Farisei, dobbiamo annunciare la Parola di Dio nella guida e nell'unzione dello Spirito Santo. La manifestazione del ministero cristiano biblico non può prescindere né *dall'origine divina*: “Ed è lui che ha dato ...” (Ef. 4:11) né dagli *scopi di Dio* “... l'edificazione del corpo di Cristo, finché tutti siamo arrivati ... all'altezza della statura perfetta di Cristo” (Ef. 4:12, 13). Tutto il resto, organizzazione, attività, preparazione e mezzi diversi hanno valore soltanto se sono scelti e impiegati per ragioni spirituali e con attitudini spirituali.

II. L'AUTORITÀ DI CRISTO (Marco 1:23-34; cfr. Luca 4:31-37)

L'insegnamento di Cristo era indubbiamente di gran lunga differente da quello degli esperti della religione del tempo, perché manifestava anche autorità sulle potenze della malvagità.

a. Autorità sui demòni

Un'altra cosa che dimostrava quanta differenza c'era tra l'insegnamento di Cristo e quello degli Scribi e dei Farisei, i quali si interessavano fundamentalmente di tradizioni umane, era il suo effetto sulle potenze invisibili delle tenebre. Nella sinagoga, quella mattina c'era un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale riconosceva l'autorità di Gesù e sapeva che Egli era il Santo di Dio.



APPROFONDIMENTO

La Scrittura ci informa dell'opera che l'avversario compie nella mente degli uomini, e della sua influenza per indurli al male (Gv. 13:2). Possiamo distinguere con tre diversi termini la sua influenza sull'uomo:

- a. *L'oppressione*: è quella sensazione di peso, quello stato di ansietà e di angoscia, operato occasionalmente dal maligno dall'esterno;
- b. *L'ossessione*: è ancora un'azione esterna, che determina lo stato persistente di angoscia e di terrore;
- c. *La possessione*: è la condizione più grave, quando l'uomo perde il controllo della propria mente ed è costretto ad agire secondo l'"altrui" volontà (Mc. 5:2-5).

Il demonio sapeva che Gesù era venuto a distruggere le opere del diavolo e liberare coloro che ne erano schiavi (I Gv. 3:8). Lo spirito maligno, quindi, era consapevole che, se la potenza di Gesù fosse intervenuta, non avrebbe più potuto dominare il corpo e la mente di quel pover'uomo.

Gesù parlò al demonio e non all'uomo stesso. I demòni sono forze spirituali della malvagità (Ef. 6:12). Gesù non agì come se quell'uomo avesse avuto delle allucinazioni mentali, né lo trattò come chi avesse bisogno di parole di conforto, ma sgridò il demonio come un usurpatore che non aveva alcun diritto di starGli di fronte. Questi cercò di resistere a Gesù con convulsioni e grida, ma dovette andarsene.

Ancora una volta la gente fu sbigottita e meravigliata. In quell'istante si creò il giusto rispetto ed il dovuto riconoscimento della potenza soprannaturale e dell'autorità di Gesù. Marco riporta che questo avvenimento fu risaputo in tutta la Galilea.



RIFLESSIONE

Nel ministero di Gesù *dottrina* e *miracoli* sono in perfetto equilibrio: segni e prodigi accompagnano l'insegnamento e la predicazione della Parola ed Egli stesso è stato il miglior esempio vivente del mandato, che diede ai Suoi discepoli (Mc. 16:15-17).

"Segni e miracoli" hanno sempre avuto un ruolo importante nella propagazione dell'Evangelo. Spesso i campi di missione sono aperti all'Evangelo quando la gente vede una manifestazione della potenza di Dio. Dobbiamo aver fiducia che Dio operi segni e prodigi nella chiesa, perché questi sono una straordinaria conferma alla Parola di Dio (cfr. Eb. 2:3, 4).

I carismi dello Spirito Santo, a questo proposito, sono essenziali nella comunità in crescita; crediamo e preghiamo che Egli operi anche attraverso la nostra strumentalità (I Cor. 12).

b. Autorità sulle malattie

Quando Gesù e i Suoi discepoli lasciarono la sinagoga, si recarono a casa di Simone per consumare assieme il pasto del sabato. Quel sabato, in quell'abitazione, non era propriamente un giorno spensierato: la suocera, infatti, era a letto con la febbre. Gesù non esitò ad intervenire e dimostrò, anche in quella casa, lo stesso tipo di autorità e potenza che aveva già manifestato nella sinagoga. La potenza di Cristo non è limitata a circostanze o luoghi particolari. Subito la febbre lasciò la donna, che non ebbe bisogno di convalescenza, come succede in genere dopo una febbre. Il suo corpo fu pienamente ristabilito dalla guarigione divina e lei si alzò e *si mise a servirli*.

Dopo il tramonto del sole, e quindi al termine del giorno di sabato, gli abitanti di Capernaum portarono da Gesù i loro malati e tutti quelli che erano posseduti da demòni: tutta la città si affollò davanti alla porta della casa di Pietro. Gesù ne guarì molti di quelli che Gli furono portati e cacciò anche via i demòni.

Il Signore non voleva che la testimonianza Gli fosse stata resa dai demòni. Perciò non permetteva loro di parlare, anche se Lo riconoscevano come il Figlio di Dio. Il Signore ha stabilito come Suoi testimoni uomini e donne credenti (cfr. At. 1:8; 16:16-18).

III. LA COMUNIONE DI CRISTO CON IL PADRE

(Marco 1:35-39; cfr. Luca 4:42-44)

Preso atto dell'autorità di Cristo sulle malattie, la cittadinanza presenta a Gesù tutti gli infermi e i posseduti; questo permette al Signore di dimostrare la Sua potenza risanatrice in favore di tante persone bisognose di liberazione e di guarigione.

a. Preghiera incessante

Il ministero pubblico di Gesù non era caratterizzato unicamente dall'azione ed Egli non operava soltanto con autorità e potenza, ma era contraddistinto anche dalla preghiera privata. Egli, infatti, si appartava in comunione con il proprio Padre celeste (Lc. 5:16). Grazie anche a questa Sua vita di preghiera Cristo poteva operare nell'unzione dello Spirito Santo e per la potenza di Dio. Quale mirabile esempio per tutti noi! Gesù pregava perché era venuto a fare la volontà di Suo Padre. Tutto ciò che diceva e faceva, lo compiva nel Nome del Padre (Gv. 5:36; 10:25; 14:24). Non dobbiamo dimenticare che Gesù era vero uomo, perciò sperimentava le nostre stesse debolezze (Eb. 4:15), il Suo corpo era, come il nostro, soggetto alla fame, alla sete ed alla stanchezza; per questo aveva l'assoluta necessità di ritrovarsi con il Padre ed attingere quelle forze necessarie a compiere il Suo volere.

La Bibbia mostra che Gesù trascorrevva molto tempo in preghiera, anche prima di ogni passo importante del Suo ministero (Lc. 6:12). A volte di sera allontanava i discepoli e si appartava per pregare (Mt. 14:23). Senza dubbio Egli riceveva nuove forze nella presenza del Padre, dopo ogni giornata faticosa. Pregava spesso anche quando i discepoli dormivano (Lc. 9:28; Mt. 26:40, 43), come nel caso che stiamo considerando.



RIFLESSIONE

Un sinonimo più antico, ed ormai arcaico, del termine “pregare”, è “orare”. *Orare* significa “parlare” (dal vocabolo latino “oris”, cioè “bocca”, da cui deriva anche “oratore”). Tale termine ricorda come la preghiera non sia una litania meccanica, ma un dialogo con Dio che indica una sincera, intima e fiduciosa apertura del cuore alla Sua presenza. Un aspetto importante, essenziale, della preghiera, era e rimane sempre il *parlare con Dio*. La preghiera ha un valore soggettivo. È necessaria alla pietà individuale, produce gravità di pensieri, illumina e ravviva la coscienza, insegna la dipendenza da Dio, fornisce chiare vedute intorno al Signore e alla Sua Parola, e produce in noi un vero cambiamento. Nella famiglia, la preghiera tiene viva la devozione, assicura l'ordine domestico e fortifica l'equa autorità dei genitori.

Dopo aver guarito numerosi malati, Gesù sente il peso dei bisogni degli abitanti di Capernaum e di tutto il mondo; Egli perciò si alza prima dell'alba, si allontana dai discepoli mentre dormono e si apparta in un luogo deserto e solitario per pregare. In seguito esorta i Suoi dicendo: “Vegliate e pregate ...” (Mc. 14:38) ed insiste sul fatto che “... dovevano pregare del continuo e non stancarsi” (Lc. 18:1).

Alcuni credono che l'unico momento in cui è necessario pregare sia *quando tutto va storto*, invece abbiamo bisogno di pregare soprattutto *quando tutto va bene* e tutti ci considerano persone di successo.

Non dobbiamo considerare la preghiera come una stampella psicologica, cui appoggiarci quando zoppichiamo. Faremmo meglio a paragonarla all'aria nei nostri polmoni: più camminiamo speditamente e siamo impegnati a portare dei pesi, più abbiamo assolutamente bisogno di ossigeno. Allo stesso modo abbiamo bisogno di Dio, Fonte della vita stessa e a volte abbiamo tutti necessità di allontanarci dalla folla per stare in disparte con il Signore (Lc. 9:18).

b. Predicare ovunque

Gesù non si presentò alle folle, come volevano i discepoli, e neanche ritornò a Capernaum per un certo tempo. Egli era conscio dell'urgenza della Sua missione. Aveva ancora soltanto un anno da passare in Galilea e c'era ancora troppo da fare, per questo non era il caso di limitarsi ad un unico luogo.

Gesù voleva far capire ai Suoi discepoli che il Suo interesse non era il successo (“Tutti ti cercano”; v. 37), ma la diffusione dell'Evangelo: “Andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinché predichi anche là; poiché è per questo che io so-

no venuto" (v. 38). Il prezioso versetto di Giovanni 3:16 fu rivolto ad un uomo che si recò da Lui di notte e ciò dimostra che, pur parlando personalmente a Nicodemo, il Signore aveva a cuore la salvezza del mondo.

Egli ha sempre sentito l'urgenza della proclamazione dell'Evangelo ed ha posto lo stesso senso d'urgenza sui Suoi discepoli (Gv. 4:35). Più tardi, l'apostolo Paolo espresse tale convinzione in questi termini: "... necessità me n'è imposta; e guai a me se non evangelizzo!" (I Cor. 9:16). Paolo, a sua volta, trasmise lo stesso senso di urgenza a Timoteo con il solenne richiamo: "Predica la Parola, insisti a tempo e fuor di tempo ..." (II Tim. 4:2). Dio ha uno scopo, la salvezza del mondo intero, e Gesù rispose volenterosamente alla chiamata dicendo: "Eccomi, vengo!" (Sal. 40:7).

Alcuni ritengono che si debba fare la volontà di Dio senza alcuna preparazione né organizzazione. Gesù si preparò trent'anni per un ministero di tre anni e mezzo e, in occasioni come quella che stiamo analizzando, passò altro tempo in preghiera prima di spingersi oltre. La preghiera e la preparazione prima sono tanto importanti quanto l'unzione dello Spirito Santo che l'accompagna. Lo Spirito Santo, naturalmente, non mancherà di venirci incontro nelle emergenze, ma Dio ci ordina, come a Giosuè di meditare la Sua Parola giorno e notte, se vogliamo aver successo (Gios. 1:8). Giosuè dovette ascoltare le istruzioni del Signore prima di attaccare Gerico e se non avesse agito così, le mura non sarebbero cadute.

Considerazioni Finali

Quando analizziamo la missione di Cristo, vediamo che consiste di quattro aspetti basilari: l'insegnamento, la predicazione, la preghiera e la liberazione. La nostra missione deve essere analoga, dal momento che noi siamo chiamati a proclamare e propagare l'Evangelo della grazia. Al principio di questa serie di insegnamenti sulla Parola di Dio è utile valutare quanto efficacemente stiamo portando avanti questa missione; ecco perciò delle domande che ci aiuteranno ad esaminarci.

1. Hai un'idea ben precisa dello scopo della tua vita?
2. Sei impegnato a portare avanti questa missione data da Dio con dedizione e determinazione?
3. Che cosa stai facendo adesso per prepararti maggiormente al compimento della tua missione?
4. Quali opportunità hai di predicare o insegnare l'Evangelo e di portare liberazione a chi è schiavo del peccato, della malattia e del diavolo?
5. Quanto tempo trascorri in preghiera, cercando la guida di Dio e la Sua unzione sulla tua missione?

Alla luce di queste domande, potrai comprendere quali cambiamenti c'è bisogno di operare nella tua vita per svolgere più efficacemente il tuo servizio per il Signore.



DOMANDE DI RIEPILOGO

- In quale senso si può dire che il Regno dei cieli è presente oggi?
- Perché Gesù non permetteva ai demòni di testimoniare di Lui?
- Perché Gesù pregava così tanto?
- Che bisogno c'era di pregare, quando le folle reclamavano Gesù?
- Cosa ci fa capire questo riguardo all'interesse di Cristo per il mondo?

NOTE

Indice

1. La Missione di Cristo	Pag.	3
2. I Principi del Regno	Pag.	12
3. La Via della Giustizia.....	Pag.	21
4. Giuste Motivazioni	Pag.	30
5. Liberi dalle Ansietà.....	Pag.	38
6. Scegliere la Via Giusta	Pag.	45
7. La Chiamata al Servizio	Pag.	53
8. Il Regno di Dio nel Mondo	Pag.	61
9. Gesù il Figlio di Dio	Pag.	68
10. Il Ritorno di Gesù	Pag.	75
11. Una Vita di Servizio	Pag.	83
12. Il Grande Mandato.....	Pag.	92
13. La Promessa dello Spirito Santo.....	Pag.	99